

STANZIATI
1,5 MILIONI

Nutrie:
soluzione
finale



Caccia alle nutrie

CAMERA
DI COMMERCIO

Vino, a rischio
1,3 miliardi
di perdite



Paolo Arena

CARO ENERGIA



Manomorta romana

Il Veneto produce energia idroelettrica ad un costo che è la metà del prezzo imposto a livello nazionale. La Regione corre ai ripari con un nuovo investimento sulle rinnovabili: finanziamenti alle CER e entro fine mese le aree per i nuovi impianti

CARO ENERGIA

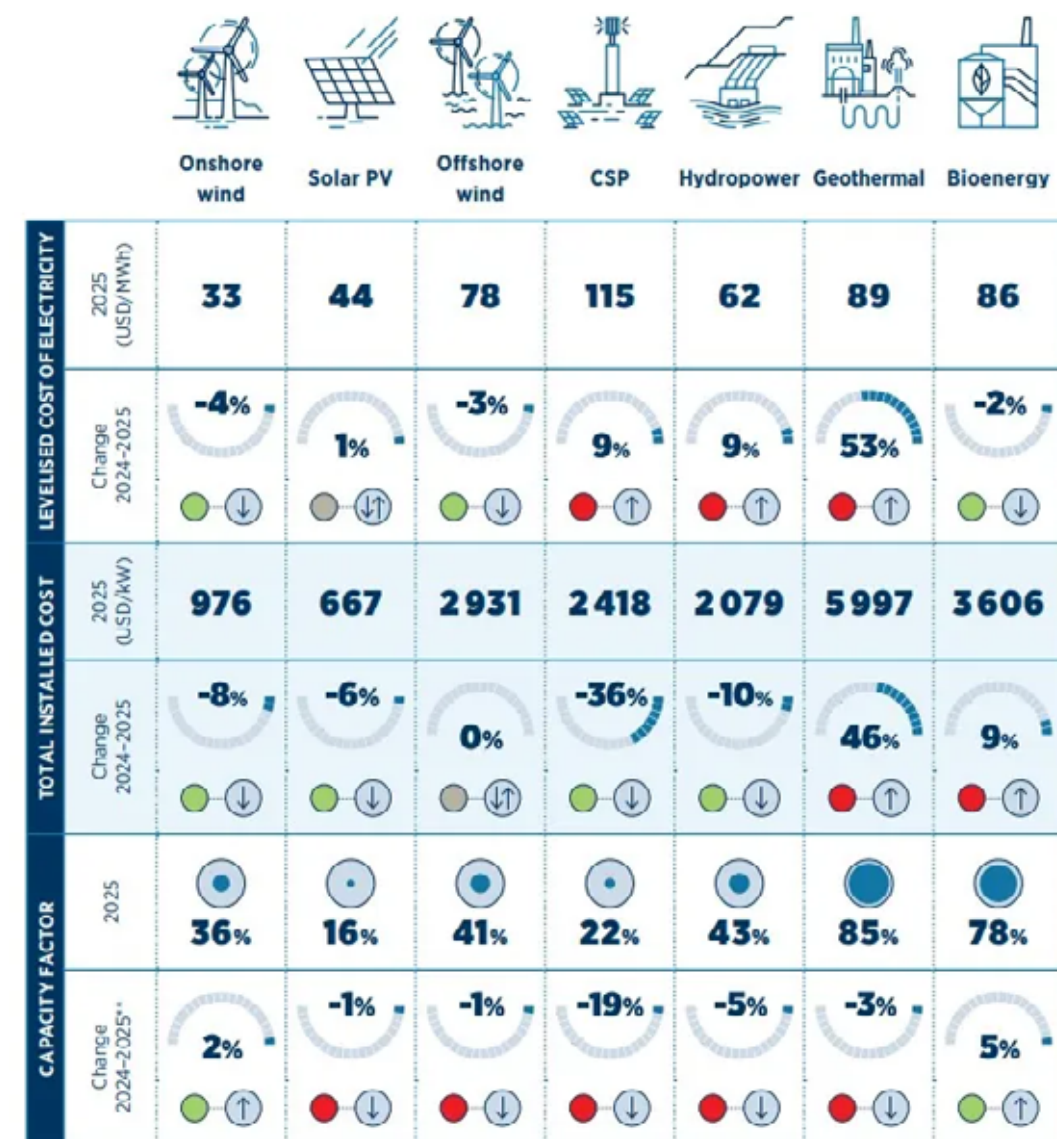
Roma alza la “cresta”

Il Nordest produce energia idroelettrica a 62€ che arriva in bolletta alle imprese a 116

E' ancora allarme energia per le imprese. A maggio, il Veneto è stato la seconda regione italiana per aumento dei prezzi di elettricità e gas, con un incremento del 12,2% rispetto a febbraio, alle spalle del solo Trentino Alto Adige (+12,8%) e davanti al Friuli Venezia Giulia all'11,6% e ben oltre la media nazionale (+7,8%). Nello stesso periodo, nell'Unione europea i prezzi sono rimasti pressoché stabili (+0,3%).

Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi di Confartigianato Imprese sui dati più recenti diffusi da Arera, Istat ed Eurostat, le tensioni internazionali legate allo Stretto di Hormuz rischiano di aggravare una situazione già critica per il sistema produttivo italiano. Dopo trentacinque mesi, a maggio 2026 i prezzi al consumo dei beni energetici sono tornati a crescere in doppia cifra su base annua (+12,0% rispetto a maggio 2025, dal +9,3% registrato ad aprile).

Il boom dei costi energetici appare paradossale soprattutto a Nordest che è una delle aree dove è maggiormente presente la produzione idroelettrica: nel Trentino Alto Adige sono attivi 891 impianti di produzione; nel Veneto ben 411 e nel Friuli Venezia Giulia ce ne sono 233.



Quindi 1.535 centrali idroelettriche piccole e grandi. Un settore che potrebbe crescere ancora, nonostante qualche protesta dai territori, come quella che sta rallentando un mini impianto sul Vajont. Tutte assieme queste centrali producono ogni anno 14mila GWh, il 40% dei consumi elettrici del territorio.

Ebbene questa energia, prodotta localmente, in impianti molto spesso già ammortizzati in quanto

attivi da decenni, viene venduta a cittadini e imprese del territorio a prezzo pieno, calcolato su base nazionale e con termine di riferimento per la formazione del prezzo il costo dell'impianto meno efficiente, quello a gas, quello che può venir sempre utilizzato quando, ad esempio, l'offerta di energia da fonti rinnovabili viene a mancare.

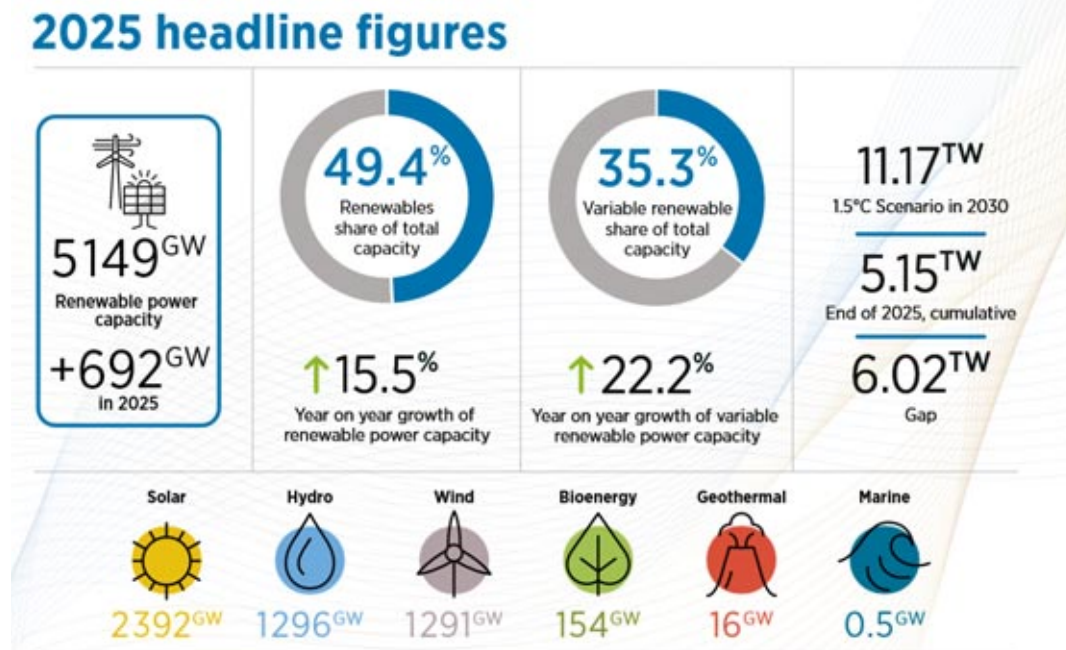
Il risultato? Il Pun medio 2025, il Prezzo unico nazionale dell'elettricità,

si è attestato a 115,9 euro al Megawattora, in crescita del 7% sul 2024 e il più alto tra le principali borse del continente, contro i 61,1 euro/MWh della Francia e i 65,3 euro/MWh della Spagna. Praticamente, il doppio. Sul prezzo finale ai clienti domestici, l'Italia resta il secondo paese più caro d'Europa dopo la Germania, con un differenziale del 13% rispetto alla media dell'area euro.

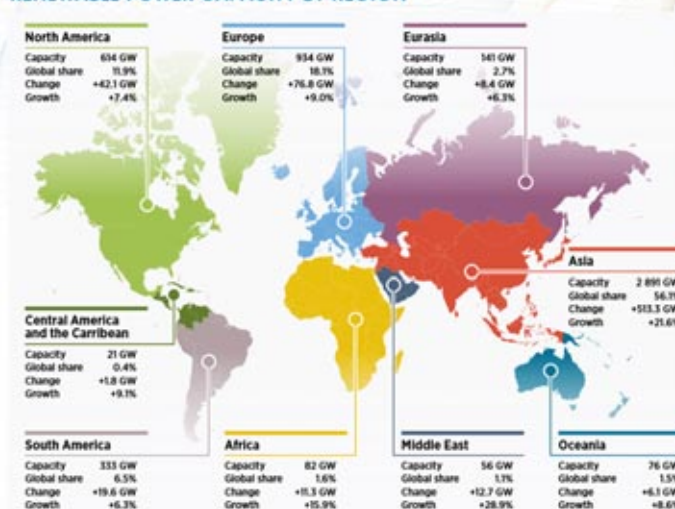
E se vi sembrano poco i 115,9€ a Mwh sappiate che un megawattora prodotto da energia eolica (a terra) costa appena 33 euro; da energia eolica off-shore costa 78; dal solare, 48; dall'idroelettrico, 62, dal biocombustibile, 86 e dal geotermico, 89.

Se volete invece considerare un Mwh prodotto dal nucleare il suo costo va da 80 a 140€ a seconda della tipologia dell'impianto utilizzato e il costo del denaro del suo finanziamento. Quindi, estremizzando il concetto, Roma fa una "cresta" di circa 60€ a Mwh venduta ai cittadini del Nordest che, in più, hanno anche l'impatto ambientale rappresentato dalle centrali. A complicare il quadro c'è il tema del disaccoppiamento (ovvero non considerare prioritario il costo del gas) perché a detta degli esperti, questa soluzione toglierebbe dal mercato tutti gli impianti di produzione a gas che sono però quelli che mantengono costante produzione e distribuzione dell'energia.

Per abbattere i costi, insomma, serve qualcosa di più. Ad esempio, la piena "sovranità" sulle concessioni trivenete e un nuovo impegno sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), che consentono di produrre, condividere e consumare energia a livello locale, riducendo i costi e aumentando l'autonomia energe-



RENEWABLE POWER CAPACITY BY REGION



Note: For the complete dataset, see Renewable capacity statistics 2026, available at: www.irena.org/Data/Statistical/publications/Newsbooks
Disclaimer: This map is provided for illustration purposes only. Boundaries and names shown on this map do not imply any endorsement or acceptance by IRENA.

tica dei territori. Il Veneto è oggi la seconda regione italiana per potenza installata nelle Comunità Energetiche Rinnovabili, con 9.119 kW, mentre il 19,7% delle imprese guarda con interesse o partecipa già a questi modelli di condivisione dell'energia. Delle 904 CER oggi attive in Italia, una su dieci è nata in Veneto.

Su questo la Regione ha messo sul piatto 23 milioni di euro di disponibilità odierna, destinati a sostenere gli investimenti di

imprese e professionisti per migliorare l'efficienza energetica, ridurre le emissioni climalteranti e realizzare impianti alimentati da fonti rinnovabili. Si tratta di una misura che, con disponibilità, consente di ridurre i costi energetici e rafforzare la competitività.

La Giunta regionale ha poi approvato le Zone di Accelerazione per gli impianti da fonti rinnovabili, un passaggio strategico per velocizzare gli investimenti nel settore energe-

tico: "Entro la fine di luglio approveremo anche le ulteriori Zone Idonee per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Sarà un provvedimento fondamentale che garantirà maggiore certezza agli operatori, individuerà con precisione le aree destinate ai nuovi impianti e introdurrà importanti semplificazioni amministrative, favorendo investimenti rapidi e compatibili con il territorio" sottolinea l'assessore **Massimo Bitonci**. Che aggiunge: "Abbiamo già conferito l'incarico per individuare un gruppo di esperti che elaborerà la migliore soluzione societaria finalizzata a garantire l'autonomia energetica del Veneto attraverso la gestione delle concessioni idroelettriche in scadenza nel 2029. È una scelta strategica che guarda al futuro e punta a valorizzare una risorsa fondamentale per il nostro territorio".

VERONA, COME BUTTA?

BENE! SE PRENOTO IL RITIRO GRATUITO,
DEI RIFIUTI INGOMBRANTI.

CONTATTATE IL NUMERO
800904363

Dal lunedì al venerdì
dalle 8:00 – 20:00
Sabato 8:00 – 13:00



OPPURE
TRAMITE
L'APP



AMIA VERONA



REGIONE, ANBI E POLIZIE PROVINCIALI

Nutrie: soluzione finale

In Veneto 60mila abbattimenti. Bond: "Rapidità decisiva per agricoltura e sicurezza idraulica"

Sono tra i principali fattori di degrado degli argini, provocano danni alle colture agricole e alterano gli ecosistemi delle aree umide. Le nutrie continuano a rappresentare una delle emergenze faunistiche più rilevanti del Veneto, dove nel solo ultimo anno gli interventi di controllo hanno consentito di abbattere tra i 60.000 e i 65.000 esemplari rispetto a una popolazione stimata di 800.000-1.000.000 di capi.

Il fenomeno resta concentrato soprattutto nelle province di Verona, che da sola rappresenta il 53% degli abbattimenti regionali, e Rovigo (33%), seguite da Venezia (9%) e Padova (3%), mentre Belluno e Treviso incidono complessivamente per il restante 2%.

E' in questo scenario che Regione, ANBI Veneto e Polizie Provinciali compiono un nuovo passo nel piano di contenimento della specie, presentando un sistema informatico che digitalizza e accelera l'intero iter autorizzativo degli interventi sul territorio.

A un anno dall'avvio della convenzione sperimentale tra Regione e i dieci Consorzi di Bonifica del Veneto, il progetto entra infatti in una nuova fase: grazie a una piattaforma sviluppata all'interno del Sistema Informativo dei Con-



sorzi di Bonifica, i selezionatori volontari potranno richiedere, ricevere e gestire le autorizzazioni direttamente dal proprio smartphone, mentre le Polizie Provinciali disporranno di un unico ambiente di monitoraggio e coordinamento.

L'obiettivo è ridurre drasticamente i tempi che oggi intercorrono tra la segnalazione e l'intervento, mantenendo inalterati tutti i controlli necessari sotto il profilo della sicurezza.

La convenzione approvata dalla Regione nel 2025 ha previsto uno stanziamento di 500.000 euro l'anno per il triennio 2025-2027, per un investimento complessivo di 1,5 milioni di euro, affidando ai Consorzi di Bonifica un ruolo operativo sempre più centrale nel controllo della specie.

Il nuovo sistema mantiene centrale il ruolo delle Polizie Provinciali, chiamate a valutare ogni richiesta, verificare le condizioni di sicurezza e autorizzare gli interventi oppure intervenire direttamente nei casi più delicati. La comunica-

zione tra operatori e autorità competenti diventa così pressoché immediata, riducendo significativamente il tempo tra la segnalazione della presenza delle nutrie e l'effettiva azione di controllo. In una fase successiva la piattaforma sarà ulteriormente implementata consentendo anche ai cittadini di inviare direttamente le segnalazioni, ampliando così la rete di monitoraggio del territorio.

La diffusione della nutria in Veneto è favorita dalla fitta rete di corsi d'acqua che caratterizza la regione. Originaria del Sud America e introdotta in Italia nel secolo scorso per l'allevamento da pelliccia, la specie si è progressivamente naturalizzata fino a raggiungere densità molto elevate. Oltre ai danni alle coltivazioni agricole, la sua attività di scavo compromette la stabilità degli argini di canali irrigui e corsi d'acqua, aumentando il rischio idraulico e rendendo necessarie continue attività di "La gestione della nutria non si misura sol-

tanto dal numero degli abbattimenti, ma soprattutto dalla capacità di intervenire rapidamente quando il problema si presenta - sottolinea l'assessore regionale **Dario Bond** -. La nuova piattaforma nasce proprio per eliminare i tempi morti, mettere in collegamento immediato volontari e Polizie Provinciali e rendere più efficace un sistema che coinvolge molti soggetti diversi. E' un investimento sull'organizzazione prima ancora che sulla tecnologia".

"I Consorzi di Bonifica si mettono a disposizione della Regione per affrontare un problema che tocca da vicino l'agricoltura e la sicurezza di tutti i cittadini - aggiunge **Alex Vantini**, presidente di ANBI Veneto -. Le gallerie e le tane scavate da questi animali provocano il degrado e il cedimento degli argini, mettendo a rischio centri abitati e aree rurali. La situazione è critica anche per la viabilità: le strade sommitali corrono rischi reali, così come chi le percorre, a partire dai mezzi agricoli".

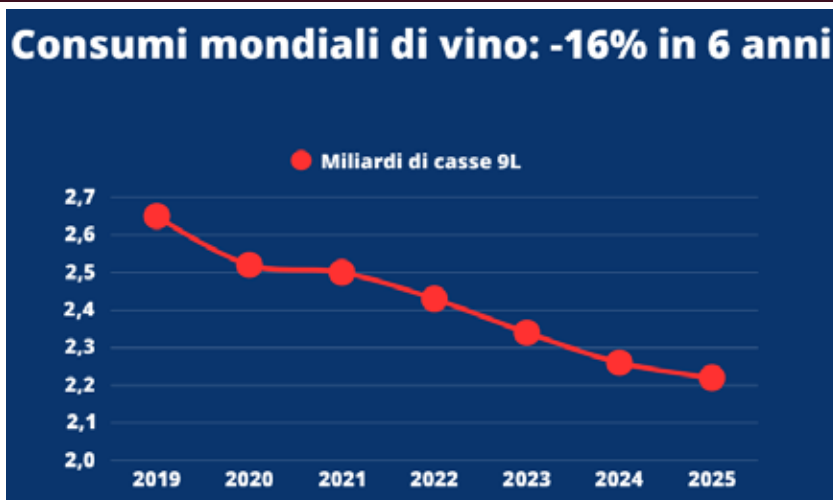
CAMERA DI COMMERCIO VERONA

Vino: export in calo, impatto da 261 mln

Secondo uno studio di Univr il danno per l'economia potrebbe spingersi fino a -1,3 miliardi

Con un calo dell'export di vino pari al 5%, il danno economico per Verona e provincia ammonterebbe a 261 milioni di euro. Lo "scenario 1" dello studio condotto da Economics Living Lab, spin-off dell'Università di Verona (Dipartimento di Scienze economiche), illustrato ieri sera presso la **Camera di Commercio di Verona**, che ha commissionato lo studio, è quello meno negativo in una griglia di ipotesi che prevede impatti fino a -1,3 miliardi di euro annui sull'economia provinciale.

Il quadro sul settore fornito dal professor **Francesco Pecci** tiene conto non solo delle potenziali perdite delle imprese vinicole, ma anche dei fornitori, della comunità che lavora e trae beneficio da un comparto storicamente contraddistinto da un forte valore aggiunto. "Una contrazione della domanda – ha detto Francesco Pecci – che genera impatti rilevanti non solo diretti ma soprattutto indiretti e indotti, con effetti significativi sul Pil, e destinati a ripercuotersi sui redditi delle famiglie e sulle entrate fiscali". L'analisi dell'impatto si basa sulla matrice di contabilità sociale dell'economia provinciale; a una contrazione dell'export del 5% corrisponde un calo delle



vendite di vino pari a 53 milioni di euro che generano una riduzione di oltre 186 milioni di euro sui settori produttivi coinvolti direttamente e indirettamente e una riduzione dei redditi di lavoro e di capitale, che si traducono in una diminuzione della ricchezza prodotta (il Pil) di 75,5 milioni di euro per un totale di oltre 261 milioni di euro. Applicando una riduzione dell'export del 7%, valore assai vicino al saldo dell'export scaligero

nel primo trimestre 2026 del settore bevande (dove il vino pesa per oltre il 90%), di -7,4%, la perdita totale per l'economia veronese supera i 366 milioni di euro.

"Verona - ha commentato il presidente della Camera di Commercio veronese, **Paolo Arena** – vanta il primato tra le province italiane per export e valore della produzione. A ciò si aggiunge il fenomeno enoturistico, in grado di generare ulteriori benefici

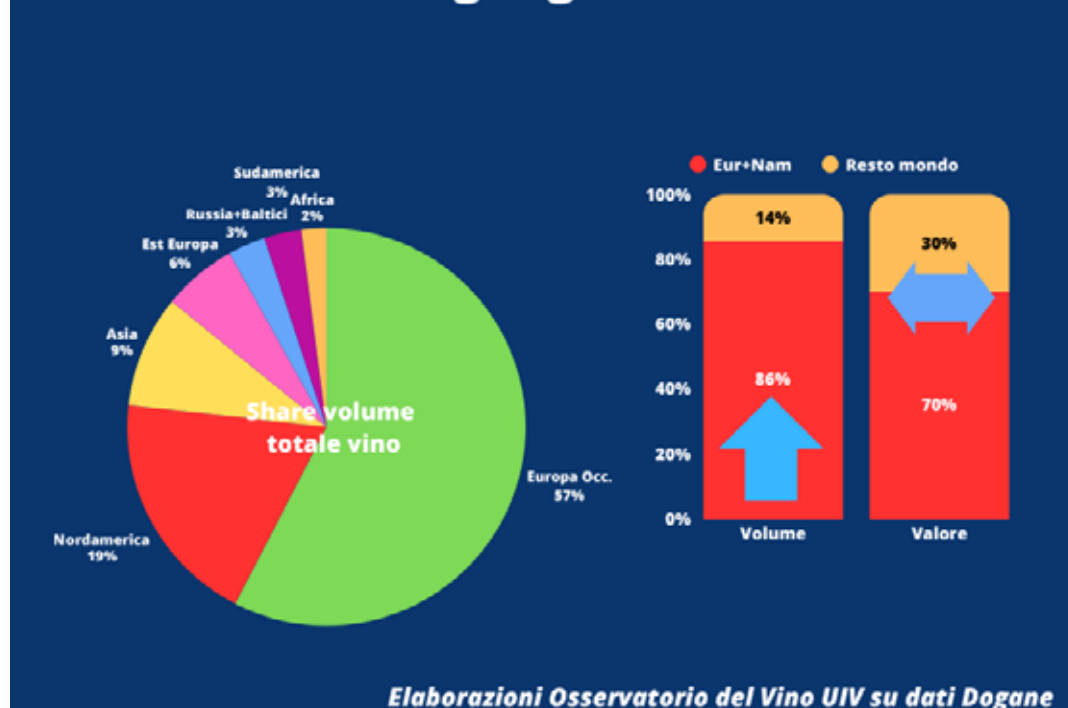
e lavoro che dà ulteriore valore a un asset imprescindibile per il nostro territorio. Le difficoltà strutturali che oggi sconta il comparto a livello globale, nazionale e locale ci impone - ognuno per propria competenza – l'analisi e lo studio di soluzioni che possano salvaguardare uno dei comparti chiave di Verona. È questa la call to action che la Camera rivolge alle istituzioni e alle categorie interessate".

Secondo il Servizio Studi e Ricerca dell'ente camerale, Verona rappresenta uno dei principali poli vitivinicoli del Paese, con oltre 7mila vitivinicoltori, più di 24mila ettari di superficie vitata, 15 Doc e 5 Docg. Il comparto vitivinicolo veronese genera il 7,9% delle esportazioni provinciali e contribuisce per oltre il 10% all'export nazionale del settore.

Durante il convegno è stata presentata anche l'analisi sullo scenario enoico globale a cura del responsabile dell'Osservatorio del vino di Unione italiana vini, **Carlo Flamini**. Dal 2019 al 2025 il mercato mondiale del vino ha perso circa il 16% dei consumi, attestandosi a circa 2,2 miliardi di casse da 9 litri lo scorso anno. A incidere hanno contribuito fattori congiunturali, come pandemia, inflazione e dazi statunitensi, ma soprattutto cambiamenti strutturali: nuovi stili di vita, maggiore attenzione alla moderazione, concorrenza di altre bevande e difficoltà nel ricambio generazionale dei consumatori. "Il vino continua a essere un prodotto occidentale per palati occidentali, con l'86% dei consumi concentrato tra Europa e Nord America – ha spiegato Carlo Flamini – e risente quindi delle criticità economiche, demo-



Fattori critici: le geografie del consumo



grafiche e sociali che interessano questi mercati. Non solo. A Oriente, la crescita della domanda ha mancato le promesse annunciate, soprattutto sul mercato cinese, a cui si sommano le involuzioni delle piazze più mature, come quelle giapponese e sudcoreana. Sul piano geografico, si registrano degli aumenti dei consumi in Sud America e nell'Eu-

ropa centro-orientale, ma i volumi sono ancora troppo contenuti per compensare le perdite dei principali mercati mondiali". In uno scenario complesso, secondo Uiv emergono comunque alcuni segnali incoraggianti. Le previsioni indicano infatti un rallentamento della fase di contrazione, con consumi attesi in calo di un ulteriore 3% tra il 2025 e il 2029.

Circa l'80% dei volumi continuerà a concentrarsi nella fascia popular, destinata però a perdere mediamente il 2% l'anno, mentre i segmenti super premium e ultra premium sono attesi crescere di circa l'1% annuo, confermando una progressiva polarizzazione della domanda verso vini a maggiore valore aggiunto.



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

TUMORE DEL PANCREAS

Univr: ecco 10 milioni per la ricerca

L'ateneo di Verona coordina il progetto Palacros finanziato dall'Europa

Dalla Commissione europea in arrivo un finanziamento di 10 milioni di euro, nell'ambito del programma Horizon Europe – Mission Cancer, per il progetto Palacros (Prioritizing multimodal surgical care for patients with locally advanced pancreatic cancer across Europe), una delle iniziative più ambiziose dedicate al miglioramento delle cure per il tumore del pancreas. L'Ateneo veronese è tra i coordinatori del progetto insieme all'Amsterdam University Medical Center e all'Università di Heidelberg, guidando alcuni dei principali filoni di ricerca e sperimentazione clinica. Si tratta di uno dei maggiori finanziamenti ricevuti dall'ateneo scaligero, che con i fondi ricevuti finanzia per tre anni il lavoro di tre giovani ricercatrici e ricercatori in questo ambito.

Il progetto, della durata di sei anni, coinvolgerà 21 partner tra università, ospedali, società scientifiche, imprese e associazioni di pazienti provenienti da 12 Paesi europei, con l'obiettivo di rendere più efficaci, uniformi e accessibili le cure per i pazienti affetti da adenocarcinoma pancreatico localmente avanzato, una delle forme più complesse e aggressive della malattia.



Il team di ricerca: Gabriella Lionetto, Roberto Salvia, Veronica Marinelli, Michela Rimondini e Giuseppe Malleo

L'adenocarcinoma del pancreas continua, infatti, a rappresentare una delle neoplasie con la prognosi più sfavorevole. Circa un terzo dei pazienti riceve una diagnosi di malattia localmente avanzata, una condizione in cui il tumore non presenta metastasi ma non è operabile al momento della diagnosi. Le possibilità terapeutiche dipendono oggi dall'esperienza dei singoli centri e le opportunità di accesso a cure altamente specialistiche risultano ancora molto disomogenee tra i diversi Paesi europei.

Palacros nasce proprio per superare queste disuguaglianze. Il progetto prevede tre studi clinici randomizzati, programmi europei di formazione per la chirurgia pancreatico-complexa, lo sviluppo di

strumenti di intelligenza artificiale per supportare le decisioni cliniche e la realizzazione di una bio-banca federata che consentirà di condividere dati e campioni biologici tra i principali centri europei. L'obiettivo è definire un modello terapeutico personalizzato e basato sulle migliori evidenze scientifiche, integrando chirurgia, chemioterapia, radioterapia e nuovi trattamenti locali.

L'Università di Verona avrà un ruolo centrale nel coordinamento dei trial clinici dedicati alle terapie più innovative e guiderà anche il programma di ricerca sugli esiti riportati direttamente dai pazienti, affinché la qualità della vita diventi uno degli elementi chiave nella valutazione dei trattamenti.

“La ricerca sull'adenocar-

cinoma del pancreas ha ricevuto negli anni meno finanziamenti rispetto ad altre neoplasie – spiega **Giuseppe Malleo**, docente di Chirurgia generale e pancreatico e coordinatore del progetto per l'Università di Verona – Essere stati selezionati dalla Commissione europea nell'ambito di una call altamente competitiva rappresenta un riconoscimento di grande valore”. Accanto agli aspetti clinici e chirurgici, il progetto attribuisce un ruolo centrale anche alla prospettiva dei pazienti. “Vogliamo comprendere quale trattamento offra non solo una maggiore sopravvivenza, ma anche una migliore qualità della vita”, sottolinea **Michela Rimondini**, docente di Psicologia e delegata della rettrice al Benessere.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



DALLA REGIONE

Ruzza: “5 milioni per i Comuni veneti”

Risorse in campo per manutenzioni, sicurezza e riqualificazione degli spazi pubblici



Diego Ruzza

“Ammonta a 5 milioni di euro l'importo che la Regione del Veneto destina a Comuni e Unioni Montane del territorio per finanziare opere pubbliche. Le risorse potranno essere utilizzate per nuove costruzioni, adeguamento impiantistico, adeguamento normativo dei locali, ampliamenti, riconversioni, efficienza energetica. Si tratta di un investimento mirato a sostenere opere di particolare urgenza e interesse, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi per i cittadini, in particolare sostenendo le amministrazioni locali del Veneto nel mantenere efficiente e fruibile il patrimonio pubblico a beneficio di tutti i cittadini”. Lo ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici del Veneto, **Diego Ruzza**, in relazione al

provvedimento approvato questa mattina dalla Giunta regionale. Il bando prevede contributi regionali fino all'50% della spesa ammissibile per interventi immediatamente cantierabili, con importo minimo dell'opera di 100.000 euro e con il sostegno finanziario compreso tra un minimo di 50.000 euro e un massimo di 200.000 euro.

“Entro la scadenza del 1° settembre – precisa Ruzza – le amministrazioni locali potranno presentare domanda per il finanziamento di interventi di nuova costruzione, adeguamento o miglioramento strutturale e impiantistico. Sono inclusi anche lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche, il miglioramento delle condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie e tutti

gli adeguamenti funzionali necessari al corretto utilizzo degli immobili pubblici. Gli interventi dovranno avere un importo compreso tra 100.000 e 1.000.000 euro”.

“Il finanziamento di questi progetti – conclude l'assessore – rappresenta un sostegno concreto alle amministrazioni locali, che potranno realizzare interventi tempestivi e mirati sul territorio a beneficio dei cittadini, oltre a costituire un impulso all'economia veneta in una fase congiunturale complessa. La Giunta regionale, ancora una volta, mette in campo uno strumento straordinario a testimoniare la propria vicinanza ai Comuni e ai Sindaci che si trovano con sempre maggiori difficoltà a dover gestire i territori”.

PRUN DI NEGRAR Due alloggi Ater per le famiglie sfollate

“Grazie al lavoro sinergico tra enti, che ha coinvolto Comune di Negrar, Regione e Ater, abbiamo individuato 2 alloggi non appartenenti all'edilizia residenziale pubblica e da destinare a due famiglie in difficoltà in seguito allo scoppio della palazzina di Prun. La Regione ha seguito fin da subito la vicenda, con la visita a poche ore dal fatto da parte del presidente Stefani e con il diretto e immediato interessamento da parte dell'Assessorato al Sociale e all'Abitare e della Direzione Edilizia. Sono state settimane di lavoro che, dopo lo studio di soluzioni possibili, hanno portato all'individuazione di 2 alloggi situati in Comuni differenti, a Verona e a Cerea”. Lo annuncia l'assessore regionale al Sociale e all'Abitare **Paola Roma**. “Purtroppo, nel Comune di Negrar non sono esistenti alloggi di edilizia residenziale pubblica per questo è stato necessario allargare il raggio della ricerca. In queste ore la Direzione Edilizia della Regione del Veneto, Ater Verona e il Comune di Negrar stanno gestendo la comunicazione e la formalizzazione per la messa a disposizione degli alloggi alle due famiglie”.

LA TRAVIATA

Recital Sotto le Stelle

Sabato 11 luglio
— ore 21.30 —

EVENTO GRATUITO

MANTOVA VILLAGE
— LAND of FASHION —

Official Partner



ADESIONE AL PROGETTO

VeronaGrande, Confagricoltura c'è

Si punta a costruire una visione condivisa dello sviluppo della provincia

VeronaGrande compie un nuovo passo nel percorso di collaborazione tra gli enti e le associazioni economiche del territorio con l'ingresso di Confagricoltura Verona.

L'adesione, formalizzata nella sede della Camera di Commercio di Verona, segue la firma di novembre che aveva visto la partecipazione al progetto, a fianco dei promotori Confindustria Verona e Ance Verona, di Camera di Commercio di Verona, Coldiretti Verona, Confartigianato Imprese Verona con Casartigiani Verona, Confcommercio Verona e Fondazione Cariverona. VeronaGrande, attraverso il coinvolgimento delle principali rappresentanze economiche del territorio, punta a costruire una visione condivisa dello sviluppo della provincia e a favorire la definizione di progettualità comuni.

Nei primi sei mesi del 2026 VeronaGrande ha già promosso diverse iniziative, tra queste, la presentazione dell'aggiornamento della ricerca sulle prospettive di sviluppo della provincia di Verona, l'avvio di un tavolo di lavoro operativo dedicato al tema del social housing che coinvolge le istituzioni del territorio e la realizzazione di un ciclo di trasmissioni televisive finalizzate a stimolare il dibattito



Da sinistra: Arena, De Togni e De Paoli

sulla Verona dei prossimi anni.

Nato nel 2020 come Verona2040 da un'iniziativa di Confindustria Verona e Ance Verona, VeronaGrande è un progetto che promuove il confronto tra il mondo economico, le istituzioni e gli stakeholder del territorio per contribuire alla definizione di una visione condivisa di crescita e sviluppo della provincia. Nel corso degli anni ha realizzato studi e analisi sulle dinamiche demografiche, economiche e infrastrutturali, approfondimenti dedicati ai temi della digitalizzazione, della parità di genere e delle dinamiche giovanili, attività di monitoraggio dei principali progetti di sviluppo urbanistico e della mobilità, nonché iniziative di divulgazione e coinvolgimento

della comunità locale.

“Dalla sua nascita VeronaGrande ha scelto di concentrarsi su sei direttrici prioritarie da trasformare in progetti concreti: sviluppo e infrastrutture; social housing per i lavoratori; marketing territoriale e congressuale; attrattività per i giovani; agrifoodtech; trasporto pubblico e mobilità.- ha illustrato **Carlo De Paoli**, coordinatore del progetto VeronaGrande e Vicepresidente di Confindustria Verona - È un percorso costruito insieme alle associazioni e agli attori del territorio, in questi mesi, infatti, abbiamo avviato confronti ad esempio anche con l'Università e gli ordini professionali perché VeronaGrande è uno spazio aperto alle buone idee e alle competenze che pos-

sono contribuire, anche attraverso progettualità specifiche, a rafforzare il futuro del territorio”.

Paolo Arena, presidente della Camera di Commercio di Verona ha aggiunto. “L'ingresso di Confagricoltura Verona rafforza il percorso di VeronaGrande e conferma il valore di un progetto che cresce attraverso il contributo delle principali rappresentanze del territorio. Ampliare il confronto significa rendere più solida la capacità di individuare priorità condivise e di trasformarle in iniziative concrete per lo sviluppo della provincia”.

Commenta **Alberto De Togni**, presidente di Confagricoltura Verona: “Siamo orgogliosi di far parte del progetto VeronaGrande, che riteniamo strategico per il futuro di Verona. Ringrazio il presidente della Camera di Commercio, Paolo Arena, il vicepresidente Giuseppe Riello e il coordinatore del progetto, Carlo De Paoli, per aver voluto che Confagricoltura entrasse in questa squadra, che consentirà alle istituzioni di disporre del punto di vista competente e autorevole delle più importanti realtà economiche scaligere su quella che dovrà essere la progettualità negli anni a venire per la crescita del territorio scaligero”.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinelle@gmail.com



MARMOMAC 2026



L'allestimento della mostra

C'era una volta il "Cielo", al via il nuovo progetto

La mostra curata da Giuseppe Fallacara in
programma a Veronafiere dal 22 al 25 settembre

La pietra naturale può offrire risposte concrete alle sfide del progetto contemporaneo?

Da questa domanda prende forma C'era una volta il "cielo" dell'architettura, il progetto firmato da Giuseppe Fallacara per The Bedrock, riferimento culturale di Marmomac per ricerca, tendenze e nuove sperimentazioni del mondo lapideo.

Al centro della riflessione c'è una delle più antiche conquiste dell'architettura: archi e volte rappresentano il vero archetipo del costruire, trasformando la materia più

pesante in uno spazio capace di elevarsi sopra l'abitare.

Su questa premessa si fonda il concept curatoriale che ha invitato ricercatori e studiosi di università italiane e internazionali a immaginare lo spazio voltato in pietra come possibile risposta alle esigenze costruttive del futuro. Grazie alla progettazione computazionale e alla fabbricazione digitale, unita a nuovi processi produttivi, la stereotomia torna infatti a essere un terreno di sperimentazione capace di coniugare ricerca strutturale, inno-

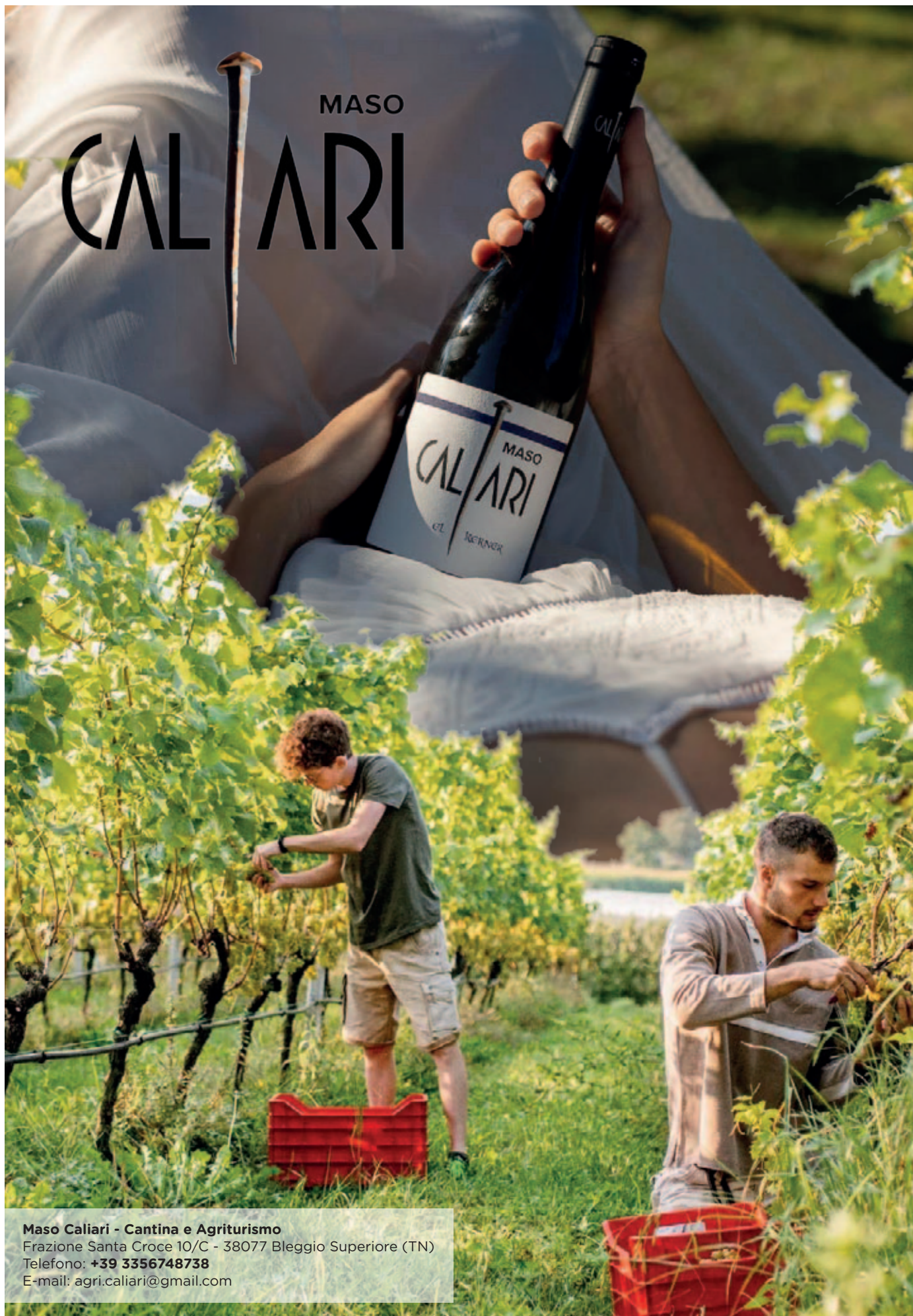
vazione tecnologica e sostenibilità ambientale. In un contesto in cui il settore delle costruzioni è chiamato a ridurre il consumo di risorse e l'impatto dei processi produttivi, la pietra riacquista centralità anche per le sue qualità intrinseche: durabilità, riutilizzabilità, inerzia termica e possibilità di essere reintegrata in cicli produttivi circolari.

Allo stesso tempo, gli elementi che danno forma ad archi e volte evolvono, diventando più performanti e sostenibili grazie al recupero di polveri lapidee, all'integra-

zione con altri materiali e allo sviluppo di geometrie porose, adattive e ottimizzate.

Questa nuova visione della pietra trova nella mostra una sua immediata traduzione spaziale e curatoriale. Al centro dell'allestimento, tre colonne d'aria vorticosi sono il nucleo simbolico attorno a cui si sviluppa una costellazione di prototipi – volte stereotomiche, sistemi costruttivi innovativi, elementi stampati in 3D, componenti in pietra ricostruita e nuove strutture spaziali – realizzati da 17 università italiane e internazionali nell'ambito di Marmomac Meets Academies 2026.

Nel loro insieme, questi progetti restituiscono l'immagine di una materia in continua evoluzione, capace di generare nuove forme dell'abitare e di aprire scenari inediti per l'architettura.



MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL RICNER

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

AL TEATRO SALIERI DI LEGNAGO

Salieri circus: in arrivo oltre 50 artisti

Sono stati selezionati tra circa 550 candidature provenienti da tutto il mondo

Dopo la presentazione ufficiale della sesta edizione, avvenuta lo scorso 3 giugno a Verona, l'International Salieri Circus Award entra nel vivo del proprio percorso artistico con la presentazione degli act che dal 24 al 28 settembre saliranno sul palcoscenico del Teatro Salieri di Legnago.

Prodotto da Proeventi, promosso da ANSAC – Associazione Nazionale Sviluppo Arti Circensi e dalla Fondazione Teatro Salieri, realizzato con il contributo del Ministero della Cultura, del Comune di Legnago e della Camera di Commercio di Verona, con il patrocinio della Regione del Veneto e della Provincia di Verona, il Festival Internazionale del Circo d'Arte conferma anche per il 2026 la propria vocazione internazionale e la propria identità fondata sul dialogo tra arti circensi, musica e linguaggio teatrale.

Come sottolinea il Direttore Generale **Luciano Giarola**, "Le circa 550 candidature ricevute da tutto il mondo confermano il crescente prestigio internazionale conquistato dal Festival. La selezione 2026 riunisce oltre 50 artisti circensi di 25 diverse nazionalità provenienti dai cinque continenti, stabilendo il record di internazionalità nella storia



Albert Amores, Salieri d'Oro 2025

della manifestazione. Per noi è motivo di grande soddisfazione vedere Legnago diventare ogni anno un punto d'incontro tra artisti, culture e linguaggi differenti dello spettacolo dal vivo."

Tra le novità di questa edizione rientra anche la collaborazione con CircArtis, il nuovo Centro di Produzione Circense di Legnago, che affiancherà il Festival dal punto di vista artistico nella presentazione di alcuni act in programma.

La sesta edizione sarà articolata in due spettacoli, il Programma A e il Programma B, completamente differenti tra loro e pensati come due esperienze autonome e complementari. Ogni spettacolo sarà aperto dall'Overture realizzata dal Cir-

cul Metropolitan di Bucarest, creazione originale ispirata a "La Fiera di Venezia" di Antonio Salieri, con la regia di Ama Butoiescu.

Gli act scelti raccontano le molte anime del circo contemporaneo: la forza delle grandi discipline acrobatiche, la poesia del gesto, il dialogo con la musica, la contaminazione con la danza e il teatro, l'uso della tecnologia, la rilettura di tecniche antiche e la crescente attenzione alla regia e alla drammaturgia dei numeri.

Un percorso pienamente coerente con l'identità del Salieri Circus Award, che negli ultimi anni ha rafforzato il proprio profilo di festival dedicato al Circo d'Arte e ha introdotto il Premio alla Regia "Salieri

d'Arte", destinato a valorizzare gli aspetti registici e drammaturgici delle opere in concorso, assegnato quest'anno da una specifica giuria composta esclusivamente da registi.

Come sottolinea il direttore artistico **Antonio Giarola**, "il Salieri Circus Award continua a sviluppare un percorso artistico che mette al centro la qualità complessiva delle creazioni presentate. Non ci interessa soltanto la difficoltà tecnica degli esercizi, ma la capacità degli artisti di costruire vere opere sceniche nelle quali circo, musica, regia e interpretazione concorrono a creare emozione e racconto. È questa la direzione verso la quale il festival intende continuare a crescere".

NON BUTTARLO VIA. NON È UN RIFIUTO.

Lo hai abbandonato come un rifiuto.
Ma non è un oggetto: **ha paura,
soffre e cerca amore.**
Abbandonarlo è un crimine.
Adottarlo è una responsabilità.

Aiutaci a fermare tutto questo.
Agisci con ENPA.



**Ente
Nazionale
Protezione
Animali**
Ente morale • ODV

Grazie a Federfarma Verona per la concessione gratuita di questo spazio.

EVENTO GRATUITO

L'Arena di Verona arriva a Mantova

Sabato 11 luglio la Traviata sbarca al Mantova Village per celebrare il 4° anno di partnership

Dopo il successo nel 2025 dell'anteprima dedicata a Rigoletto, Mantova Village, parte del network Land of Fashion Villages, rinnova il proprio legame con la grande musica e con il territorio veronese ospitando, sabato 11 luglio alle ore 21,30, un recital esclusivo dedicato a La Traviata, il capolavoro di Giuseppe Verdi protagonista della 103ª edizione dell'Arena di Verona Opera Festival.

Per una sera l'atmosfera dell'anfiteatro veronese arriverà idealmente a Mantova, trasformando il Village in un palcoscenico a cielo aperto e offrendo al pubblico un'esperienza culturale immersiva, gratuita e aperta a tutti.

Un'occasione per avvicinare nuovi spettatori al mondo dell'opera e per rafforzare il dialogo tra due province vicine, unite da una profonda vocazione culturale, turistica e identitaria.

Protagonisti dell'appuntamento saranno il soprano Marina Russomanno, che in Arena sta interpretando Violetta nella nuova produzione della Traviata, il tenore Riccardo Della Sciucca e il Maestro Roberto Brando al pianoforte. A guidare il pubblico alla scoperta della trama e



Il pubblico a Mantova Village

dei passaggi più significativi dell'opera, l'attore e musicologo Fabio Sartorelli.

Attraverso le arie più celebri de La Traviata, il pubblico potrà rivivere l'intramontabile storia d'amore tra Violetta Valéry e Alfredo Germont, in un racconto musicale pensato per coinvolgere appassionati, visitatori e nuovi pubblici. L'opera, in scena all'Arena di Verona fino al 12 settembre, rappresenta uno dei titoli più amati e rappresentati al mondo. L'allestimento 2026 segna inoltre un momento storico per il

Festival: per la prima volta il fascino del Moulin Rouge approda simbolicamente nell'anfiteatro veronese, attraverso la visione scenica del regista scozzese Paul Curran.

L'iniziativa si inserisce nel percorso di collaborazione che vede Mantova Village Official Partner dell'Arena di Verona Opera Festival per il quarto anno consecutivo. Una partnership nata dalla volontà condivisa di valorizzare e diffondere il patrimonio culturale italiano, portando la grande musica anche al di fuori dei luoghi tradizionali

della lirica e creando nuove occasioni di incontro tra cultura, territorio e pubblico.

Con questo nuovo appuntamento, Mantova Village conferma il proprio impegno nella promozione delle eccellenze culturali e artistiche del territorio, in linea con la filosofia dello Slow Living promossa da Land of Fashion Villages: un invito a riscoprire il valore del tempo attraverso esperienze autentiche, capaci di unire bellezza, emozione e scoperta.

“Con queste iniziative portiamo l'Opera fuori dal teatro e cerchiamo di raggiungere più persone possibili, in particolar modo chi non ha mai assistito ad uno spettacolo lirico dal vivo – afferma Stefano Trespidi, direttore Marketing ad interim di Fondazione Arena di Verona -. Il nostro obiettivo è accendere nuove scintille, appassionare grandi e piccoli, far capire che l'opera è patrimonio di tutti ed è accessibile a tutti. Ringrazio il Mantova Village per aver capito immediatamente lo spirito con cui Fondazione Arena si apre alle collaborazioni con le realtà imprenditoriali, in maniera propositiva e costruttiva. Insieme diffondiamo bellezza”.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE